



## COMUNICATO STAMPA

### INTERROGAZIONE UDC

#### **“UN INCARICO DI CONSULENZA AMBIGUO, CON LA GIUNTA REGIONALE CHE SEMBRA VOLER NASCONDERE LE MOTIVAZIONI DI TALE INCARICO, AFFIDATO SENZA ALCUN VALIDO REQUISITO”**

Nell'ultima seduta la Giunta Regionale ha affidato un incarico di consulenza, a supporto dell'assessore alle riforme istituzionali, al fine di dare concreta attuazione alla normativa vigente contro le discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere. Una consulenza, con durata fino al 31 dicembre prossimo, costo 11 mila 300 euro, con la finalità di “analizzare il panorama esistente nel territorio regionale, per poter verificare l'applicazione dei principi statutari e normativi, e promuovere le ulteriori forme di integrazione nell'ambito delle competenze normative riconosciute alle regioni dalla riforma del titolo V della Costituzione”.

Si giustifica la scelta della persona con le “particolari esperienze professionali in relazione all'oggetto dell'incarico, desumibile dalle complessive conoscenze maturate, come risulta dall'esame del curriculum vitae”. Ma nel leggere questo curriculum si resta stupiti: non emerge infatti alcuna specifica competenza di carattere professionale tale da giustificare un incarico finalizzato agli obiettivi indicati, a meno che per “particolari esperienze professionali” si intenda la direzione della testata giornalistica Gay.it, la gestione di un bar discoteca oppure la proprietà di un'agenzia di viaggi on line.

Per questo il gruppo Udc, con i consiglieri Carraresi, Del Carlo e Titoni, ha presentato un'interrogazione al presidente della Regione in cui si chiede conto delle motivazioni dell'affidamento dell'incarico.

“Mi sembra –spiega il presidente del gruppo Udc Marco Carraresi- un episodio grave per due ordini di motivi. Non si può affidare un incarico, che peraltro richiede anche competenze di carattere giuridico, a una persona il cui curriculum non dimostra alcuna professionalità specifica. Ma ancor più è la patina ipocrita dell'atteggiamento della giunta a lasciare sconcertati. Ci si riempie la bocca contro le discriminazioni legate al genere sessuale e poi sembra che ci si vergogni ad esplicitare le motivazioni della scelta. Se la Giunta regionale voleva come consulente l'ex-presidente toscano di Arci Gay lo si poteva scrivere esplicitamente, senza sotterfugi e citazioni di esperienze professionali che non esistono. Un tal modo di comportarsi finisce per essere, paradossalmente, un'ulteriore forma di discriminazione e pregiudizio”.

Firenze, 19 ottobre 2006